

**Soresina** Duecento esemplari in esposizione

# Gioielli su due ruote La collezione Azzini adesso è un museo

**A**lfredo Azzini, commercia-  
lista soresinese, insieme  
al figlio Carlo, che a stretto  
giro acquisirà la laurea in  
Ingegneria, hanno creato,  
nella bassa cremonese,  
qualcosa di straordinario. Nel bellissimo  
palazzo ottocentesco Vertua-Robbiani,  
a Soresina, infatti, è ospitata una  
collezione unica di velocipedi e bi-  
ciclette antiche. In totale quasi 200  
esemplari, alcuni rarissimi, raccolti  
negli anni con ricerca e passione, in tutta  
Europa. Al piano terra dell'edificio, la  
famiglia Azzini ha ricavato una officina  
dove le biciclette vengono costan-  
tamente restaurate. Il museo rappre-  
senta una restituzione storica di enorme  
importanza ed è aperto, gratuitamente,  
a gruppi, scolaresche o attività  
concordate. Ma quando è iniziato questo  
percorso? «Circa dieci anni fa -  
attacca Alfredo, appassionato d'auto  
d'epoca e presidente del Cavc -  
quando decisi di regalare a mio figlio una  
vecchia Triumph. Da quel momento è  
nata la passione. All'inizio compulsi-  
va, perché c'era l'idea di passare veloci-  
cemente ad una collezione». In poco  
tempo il numero dei pezzi si è moltiplicato:  
«Partivamo con il furgone per ritirarne  
due e tornavamo a casa con otto. Vedendo  
il rapporto tra me e Carlo, mia moglie non  
ci ha mai messo il naso. Però era un  
problema farci vedere con un carico così  
ingente. Abbiamo un amico che abita a  
Caorso, in posizione strategica, perché  
spesso recuperavamo biciclette tra Reggio  
Emilia, Modena, Forlì e Cesena. Al-  
leggerivamo il carico, per renderlo più  
accettabile, poi pian piano tornavamo,  
nelle settimane successive, a riprenderne  
una alla volta. Poi la ricerca, nel tempo,  
è diventata più razionale. E ci ha  
permesso di girare l'Europa: Francia,  
Germania, Svizzera, Inghilterra». L'ultimo  
step è stato allestire il museo: «Io, mio  
figlio e tre amici, ci abbiamo messo  
oltre un anno, lavorando quasi



## IL MITO DELLE TAURUS

Negli anni '20 Latteria Soresina aveva acquistato biciclette Taurus a prezzi scontati come dotazione per tutti gli operai

tutti i weekend. Mia moglie, biciclette e auto le odia cordialmente. Ci ha lasciato fare, mettendosi in prima linea quando c'era bisogno di lei. Si è dedicata alla cucina e le assicuro che dare da mangiare a cinque persone che lavorano giorno e notte, è come preparare un banchetto nuziale...».

Nella collezione ci sono biciclette che vanno dal 1865 alla metà del '900. Nelle sezioni delle origini sono esposti i primi cross-frame, tra cui un modello di Bianchi del 1888. Ma anche una Fiat del 1911, poi Singer, Clement, Alcyon e Triumph. Ma ci sono anche tantissimi modelli da lavoro e da corsa, di tutte le case produttrici storiche: Bianchi, Legnano, Cinelli, Cimatti, Gerbi, Frejus, Gloria, Imperial, Peugeot, Dei, Olimpia. E Taurus, che ha una storia particolare: «È una casa tedesca nata nel 1906, che inizia ad assemblare a Pavia e Varese a partire

dal 1908. In quell'epoca, in Lombardia andava la Dei, in Emilia la Bianchi. A Soresina la Taurus, perché avevamo un ottimo concessionario, che si chiamava Zanenga. Negli anni '20, la Latteria Soresinese lavorava 24 ore al giorno. Aveva stipulato un contratto con la Taurus ed aveva comprato attraverso il concessionario biciclette a prezzi scontati che poi aveva consegnato ai propri operai, che spesso dovevano fare anche dieci chilometri a piedi, per arrivare al lavoro meno stanchi. Tratteneva poi il prezzo del mezzo sulla busta paga. Erano biciclette di assoluta eccellenza. Una sezione a loro dedicata è un omaggio alla storia industriale di Soresina». Ma è una collezione in continua evoluzione? «Siamo sempre alla ricerca. La bicicletta a cui sono più legato? Parafrasando Enzo Ferrari: quella che devo ancora comprare». (e. c.)

Nelle immagini alcune delle biciclette storiche acquistate ed esposte da Alfredo Azzini (nella prima foto al centro) e dal figlio Carlo nel palazzo Vertua-Robbiani di Soresina